

Chissà come sarebbe oggi l'isola di Montecristo se fosse stato realizzato il progetto della Società Oglasa... Una maxi invasione di cemento per costruire alberghi, ville, ristoranti, discoteca, approdo turistico, empori e boutiques. Naturalmente tutto rigorosamente riservato a pochi "miliardari" muniti di panfili da mille e una notte, magari con la passione della pesca e della caccia. Tutto previsto, tutto programmato: il numero dei soci e le laute quote di iscrizione, la cravatta del club, le stoviglie per il ristorante, il portachiavi, la giacca blu con tanto di distintivo rosso... Grazie ad una campagna promozionale a tappeto, l'operazione aveva allettato parecchi nababbi, non solo italiani, attratti dalla possibilità di godere in esclusiva soggiorni di lusso in un'oasi incontaminata. Altro che "L'isola del tesoro" di Dumas... L'operazione Montecristo avrebbe prodotto enormi guadagni con una speculazione di fortissimo impatto sulle irripetibili valenze ambientali. Ma, come ci spiega l'articolo di Mario Ferrari, il colpo fu parato, l'isola fu dichiarata riserva naturale integrale ed ha conservato "il suo fascino unico".

Alla fine della Grande Guerra, ogni comunità elbana pianse i suoi giovani caduti sul campo di battaglia. Furono 374 i morti, ma tanti soldati tornarono a casa mutilati o vittime di invalidanti "shock da combattimento". Dappertutto si costruirono ricordi monumentali. A Portoferraio si scelse un valente scultore, Corrado Feroci, poi divenuto molto famoso nell'antico Siam (oggi Afghanistan), che elaborò un progetto colossale la cui realizzazione richiese il contributo di tutta la popolazione. Le foto d'epoca mostrano quanta devozione nutrissero i nostri vecchi per quell'imponente opera scultorea. Purtroppo anche il bronzo subisce le ingiurie del tempo ed è necessario un accurato restauro per conservare un monumento ricco di suggestioni e con una "forte carica simbolica e memoriale" (a pag. 5 Peria e Mercurio).

Molto spesso i libri di storia hanno dato risalto ai grandi avvenimenti della Grande Guerra, ma hanno trascurato il sacrificio delle persone più semplici. Ce li ricorda Lidia Marzocchini soffermandosi sui giovani pugginchi il cui nome è scolpito sul granito di una stele che, purtroppo, passa spesso inosservata. Si tratta di un contributo al recupero della memoria di 17 ragazzi, che, animati dall'amor patrio, partirono per il fronte e non tornarono più a casa.

Il turismo va a gonfie vele. Lo dice il sindaco Barbetti che snocciola dati statistici molto positivi. Gli sbarchi all'Elba registrano un incremento superiore al 7%, il contributo di sbarco ha prodotto quasi 3 milioni di euro, la Gestione Associata per il Turismo (GAT) dispone di somme molto rilevanti per riqualificare e promuovere l'offerta complessiva del territorio. Ma come ha fatto la nostra isola a trasformare in mezzo secolo le proprie risorse tradizionali ed accreditarsi come una delle destinazioni più attrattive del panorama nazionale? Certo, non è stato facile il passaggio da una struttura industriale ed agricola ad un'economia eminentemente turistica. Il segreto sta nell'adesione globale ed efficiente di diverse componenti che concorsero allo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi per l'ospitalità. Prima fra tutte la sinergia tra pubblico e privato, poi la forte volontà delle forze attive locali di fare sistema ed infine l'impegno profuso dalla Politica con la P maiuscola, quella protesa al bene comune. I tempi, i modi ed i protagonisti dell'epocale riconversione produttiva sono oggetto d'indagine a pag. 31.

La tanto invocata semplificazione amministrativa ha fatto un bel passo avanti: Rio nell'Elba e Rio Marina sono riunite in un solo comune ed iniziano un percorso di cambiamento amministrativo con prospettive di crescita economica e culturale favorite dai contributi pubblici stanziati a favore delle comunità che attuano processi di unificazione. Ora avanti tutta, con l'auspicio che la sfida lanciata dalla Terra di Rio sia raccolta anche da altre comunità isolane. Il risultato del referendum, che ha visto la netta prevalenza dei sostenitori dell'aggregazione, è commentato da Cignoni a pag. 7.